Mittente	Grillo Angelo	Destinatario	
Data	1598	Tipo data	congetturale
Luogo di partenza	Venezia	Luogo arrivo	

Incipit

Dico mia colpa. Non haverei mai creduto che l'humanità mia dovesse

Contenuto

Angelo Grillo scrive "al signor N." incolpandosi di aver usato umanità verso una [non meglio qualificata] "persona", accorgendosi di avergli dato "l'erba di Glauco, o più tosto l'unguento di Apuleio". Così va il mondo: "savio chi lo conosce, felice chi lo fugge". Come "il padre Anaricio" [probabilmente Girolamo Albrizzi Tadini], di cui Grillo invidia la "cara solitudine". Avvisa che a breve potrebbe doversi trasferire, rimpatriando [a Genova]. Ha scorso una certa "orazione" stesa dal suo interlocutore, di argomento funebre: la loda, citando anche versi latini di [Giovanni Della Casa, dal carme 'De Ubaldino Bandinellio']. [La lettera compare in stampa a partire da Angelo Grillo, Lettere, Venezia, Ciotti; in Angelo Grillo, Lettere, Venezia, Ciotti Senese, 1604, è collocata nella sezione relativa agli anni 1598-1601 e, stante il luogo di partenza, può essere fatta risalire al maggio-settembre 1598, durante il soggiorno di Grillo presso il monastero di S. Giorgio Maggiore di Venezia]. [Argomento, soprascritto alla lettera da Pietro Petracci: "Si duole d'haver usato umanità a persona indegna; biasima la mondana malizia, loda chi sa fuggire il secolo, parla del mutare stanza, et loda l'orazion funebre dell'Amico."].

Fonte

Angelo Grillo, Lettere, vol. I, Quarta impressione, Venezia, Ciotti, 1616, p. 862, Misto

Compilatore

Carminati Clizia - Ceriotti Luca - Ferretti Chiara